



ORDINE
DEGLI
AVVOCATI
TRENTO

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

[2021-2023]

aggiornato dall'avvocato Lucia Bobbio

(Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del COA di Trento)

Adottato con Delibera del Consiglio in data 29 marzo 2021

Sommario	2
Introduzione	3
Sezione 1 - <i>Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione</i>	4
1. Premessa introduttiva	5
2. Riferimenti normativi	6
3. Destinatari del piano	8
4. Soggetti (principali attori e funzioni)	9
5. Analisi del contesto	11
6. Valutazione del rischio	13
7. Misure di prevenzione generali	18
8. Monitoraggio e riesame	21
Sezione 2 - <i>Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità</i>	22
1. Introduzione	23
2. Fonti normative	23
3. Contenuti	23
Attestazione	26
Allegato A - <i>Schema aree di rischio</i>	
Allegato B - <i>Misure di prevenzione (suggerite)</i>	



Introduzione

La peculiarità di Ente Pubblico non Economico a carattere associativo del Consiglio dell'Ordine Forense, che non utilizza fondi pubblici e che non esercita attività sostitutiva erariale per conto dello Stato, aveva determinato per il 2016 la scelta della redazione di un Piano Triennale integrato di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Infatti, i Piani integrati tra loro assolvono all'esigenza, da un lato, di prevenire i fenomeni corruttivi e, dall'altro, di rendere pubbliche le modalità operative di comportamento del Consiglio con ostensione dei dati necessari per la trasparenza dell'attività amministrativa in chiave di prevenzione della corruzione.

Nel rispetto della vigente normativa, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trento ha nominato, nella persona del sottoscritto avvocato Lucia Bobbio, consigliera priva di deleghe gestionali, il Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Consiglio dell'Ordine deve adottare su proposta del RPCT un Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza che:

- a) individui le attività anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano Nazionale Anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e le relative misure di contrasto;
- b) preveda, per le attività individuate ai sensi della precedente lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) preveda, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione, il quale è chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservazione del piano;
- d) definisca le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- e) definisca le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individui specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge. Per effetto della nuova disciplina, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sarà oggetto di un separato atto, ma parte integrante del PTPC come "apposita sezione". Quest'ultima deve contenere soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono essere anche chiaramente indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Il presente documento costituisce l'aggiornamento annuale, per il triennio 2020-2022, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Consiglio dell'Ordine Forense (adottato in prima sede per il triennio 2017-2019).

Il presente documento è stato redatto in conformità a quanto stabilito da ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, emanato con delibera n.1064 di data 13 novembre 2019. L'allegato 1 del PNA 2019, Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, ha integrato ed aggiornato tutte le indicazioni contenute nei precedenti piani, tanto da divenire l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani.

L'obbligo di trasmissione all'ANAC per gli ordini professionali si ritiene assolto con la pubblicazione del PTPC sul sito web istituzionale sotto la sezione "Amministrazione Trasparente".

Gli ordini, inoltre, non sono tenuti a mappare il ciclo della gestione delle performance né a dotarsi dell'Organismo indipendente di Valutazione.



Sezione 1

Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione



1. Premessa introduttiva

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione è realizzato in adempimento di un obbligo imposto dalla Legge n. 190/2012 esteso ai Consigli dell'Ordine con Delibera dell'ANAC n. 145/2014.

Tale Delibera è stata oggetto di impugnazione dinanzi al TAR Lazio il quale con sentenza n. 11391/2015 depositata in data 14/09/2015 nel rigettare il ricorso ha, comunque, dettato il principio generale in virtù del quale *la generalità e l'astrattezza della norma di legge in questione comporta, dunque, la sua applicabilità a tutti gli enti pubblici; ma perché tale applicazione avvenga concretamente occorre che le relative disposizioni siano adattate alla natura ed alle dimensioni di ogni singolo ente.*

Conseguentemente si è proceduto alla redazione del Piano tenendo conto della peculiarità del Consiglio dell'Ordine che svolge attività in favore degli iscritti all'Albo e/o Registro ed i cui componenti, sebbene eletti, prestano la loro attività a completo titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese per le eventuali trasferte fuori Distretto di Corte di Appello.

In particolare si evidenzia che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati non è organo di governo che esercita attività di indirizzo politico, perché i compiti affidatigli dalla legge professionale sono specifici e privi di scelte discrezionali, anche con riferimento a quella parte di funzioni esercitate su delega dello Stato per le attività in favore della collettività, come ad esempio la gestione dell'ammissione del cittadino al gratuito patrocinio, laddove il Consiglio si limita ad effettuare un semplice controllo formale sulla capacità reddituale del richiedente. Quanto ai compiti di istituto come, ad esempio, l'iscrizione all'Albo, il richiedente deposita domanda di iscrizione corredata da una serie di documenti (*Certificato idoneità rilasciato dalla Corte di Appello; certificato carichi pendenti Procura c/o Tribunale; fotocopia del documento di identità personale; fotocopia del codice fiscale*) ed il Consiglio, verificata la regolarità formale della documentazione esibita, delibera, come atto dovuto, l'iscrizione; tuttavia il giuramento dell'iscritto è subordinato al parere favorevole e di verifica da parte della Procura Circondariale e Distrettuale che, se esprimesse parere negativo, costringerebbe il Consiglio a revocare l'iscrizione deliberata.

Pertanto, tenuto conto della peculiarità dell'attività amministrativa svolta dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione si sottrae ad alcune regole imposte dalla Legge n. 190/2012 per la generalità degli Enti Pubblici ed in particolare per quelli che godono di provvidenze pubbliche ovvero che svolgano attività delegata di incasso imposte o tasse per conto dello Stato ovvero di Enti Territoriali.

In particolare il Piano è stato adottato senza che siano state sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti; né si è prevista la costituzione di un OIV in dipendenza del mancato inserimento degli enti pubblici non economici nell'art. 74 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n.150, recante *Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*; né si è previsto, tra le misure di prevenzione, la rotazione degli incarichi per il personale dipendente perché, per la esiguità del numero dei dipendenti, il Consiglio dell'Ordine non si è dotato di una pianta organica con definizione specifica delle competenze per singolo dipendente.



2. Riferimenti normativi

A) Disposizioni relative agli obblighi di prevenzione e repressione di fenomeni corruttivi.

- a. Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*".
- b. Circolare Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione 25 gennaio 2013 n. 1 recante "Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" [Il concetto di corruzione non è definito nella legge 190. Tuttavia come osservato dalla circolare n.1 del Dipartimento della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013, "*il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati*". Pertanto, precisa di seguito il DFP nella medesima circolare, le situazioni rilevanti non si esauriscono nella violazione degli articoli 318, 319, 319-ter del CP e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al Titolo II Capo I del CP, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malf funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite].
- c. Decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*".
- d. Decreto legislativo 8 aprile 2013, n.39, recante "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*".
- e. Decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*".
- f. DPR 16 aprile 2013, n.62, recante "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*";
- g. Delibera ANAC n.75 del 24 ottobre 2013 recante "*Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni*".
- h. Legge 27 maggio 2015, n.69 recante "*Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio*";
- i. Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n.97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (GU 8 giugno 2016, n.132);
- j. Piano Nazionale Anticorruzione 2016 pubblicato in GU, serie generale, n.197 del 24 agosto 2016;
- k. Piano Nazionale Anticorruzione 2019, emanato con delibera n.1064 del 13 novembre 2019

Si ricorda da ultimo che il presente piano è stato adottato avuto riguardo alle previsioni di cui al DL 30 dicembre 2019, n.162 (c.d. "Milleproroghe") che ha sospeso l'applicazione delle sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza concernenti i dati di cui all'art.14, comma 1, del D.Lgs. 33/2013. Più nello specifico, il comma 7 dell'art.1 del decreto "Milleproroghe" ha sospeso fino al 31 dicembre 2020 la vigilanza e le sanzioni sull'applicazione dell'art.14 del D.Lgs. 33/2013, comma 1, nei confronti dei soggetti di cui al comma 1-bis del medesimo art.14 del D.Lgs. 33/2013 ("*le pubbliche amministrazioni*").



Le norme sulla vigilanza e le sanzioni oggetto di sospensione sono quelle di cui agli articoli 46 e 47 del D.Lgs. 33/2013. La sospensione si è resa necessaria in conseguenza dell'intervento di Corte Costituzionale 21 febbraio 2019, n.20, la quale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 1-bis dell'art.14 del D.Lgs. 33/2013, nella parte in cui prevede la pubblicazione dei dati di cui all'art.14 del D.Lgs. 33/2013 medesimo, comma 1, lettera f), anche per tutti i titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione (anziché solo per i titolari degli incarichi dirigenziali "generalisti" previsti dall'art.19 del D.Lgs. 165/2001, commi 3 e 4).

Si ricorda che i dati di cui all'art.14 del D.Lgs. 33/2013, comma 1, lettera f), sono le dichiarazioni reddituali e patrimoniali di cui all'art.2 della L. 441/1982, nonché le attestazioni e dichiarazioni di cui agli articoli 3 e 4 della L. 441/1982 medesima, che devono essere oggetto di pubblicazione limitatamente al soggetto, al coniuge non separato e ai parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano.

B) Disposizioni relative alla normativa di settore.

a. Legge 31 dicembre 2012 n. 247 recante "*Nuova disciplina dell'Ordinamento della Professione Forense*".

C) Disposizioni normative riguardanti i reati di corruzione

a. Articolo 314 c.p. - Peculato.

b. Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.

c. Articolo 317 c.p. - Concussione.

d. Articolo 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.

e. Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.

f. Articolo 319 ter c.p. - Corruzione in atti giudiziari.

g. Articolo 319 quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità.

h. Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.

i. Articolo 318 c.p. - Istigazione alla corruzione.

j. Articolo 323 c.p. - Abuso d'ufficio.

k. Articolo 326 c.p. - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.

l. Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.

m. Articolo 346 bis - Traffico di influenze illecite.

n. Articolo 319 quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità-



3. Destinatari del Piano

Le disposizioni del PTPC si applicano, in quanto compatibili, oltre che ai dipendenti, ai seguenti soggetti:

1. i componenti del Consiglio;
2. i componenti delle Commissioni (anche esterni);
3. i componenti del Comitato di Pari Opportunità;
4. i componenti del Direttivo dell'Organismo di Mediazione Forense;
5. i componenti del Direttivo della Scuola Forense;
6. i componenti del CDD di nomina del COA di Trento;
7. i consulenti;
8. il revisore dei conti;
9. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

L'elenco dei componenti eletti quali Consiglieri dell'Ordine degli Avvocati di Trento per il quadriennio 2015-2019 è pubblicato sulla pagina istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Trento al link <http://www.ordineavvocatitrento.it/ordine-avvocati/consiglio/composizione-del-consiglio/> e anche nella sezione Amministrazione Trasparente.

Sono riconducibili al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trento anche il Comitato Pari Opportunità (CPO), il Direttivo dell'Organismo di Mediazione Forense (OMF), il Direttivo della Scuola Forense e i componenti di nomina consiliare del Consiglio Distrettuale di Disciplina (CDD).

Per la composizione del CPO e per gli atti di sua competenza, le informazioni sono riportate nel sito dell'Ordine alla pagina <http://www.ordineavvocatitrento.it/comitato-pari-opportunita/composizione/>.

Per l'OMF le informazioni sono riportate nel sito istituzionale dell'Ordine alla pagina <http://www.ordineavvocatitrento.it/organismo-di-mediazione/consiglio-direttivo/>.

Per la Scuola Forense le informazioni sono riportate nel sito istituzionale della Scuola alla pagina <http://www.scuolaforensetrento.it/>.

Per la composizione del CDD e per gli atti di sua competenza, le informazioni sono riportate nel sito dell'Ordine alla pagina <https://www.ordineavvocatitrento.it/consiglio-di-disciplina/composizione/>.

L'elenco del personale dipendente e le relative qualifiche e mansioni sono pubblicati sulla pagina istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Trento al link <http://www.ordineavvocatitrento.it/ordine-avvocati/consiglio/organigramma-degli-uffici/> e anche nella sezione Amministrazione Trasparente.

Sulla pagina web istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Trento, al link <http://www.ordineavvocatitrento.it/wp-content/uploads/2015/11/Commissioni-2015-2018.pdf>, è pubblicato l'elenco delle Commissioni istituite dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati per il quadriennio 2015-2019 e dei singoli componenti di ogni commissione, con indicato il relativo titolo, i quali hanno depositato in Segreteria il proprio *curriculum vitae* autorizzandone la pubblicazione.

Sulla pagina istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Trento, al link <http://www.ordineavvocatitrento.it/ordine-avvocati/amministrazione-trasparente/fornitori/> è pubblicato l'elenco dei soggetti terzi che intrattengono rapporti con il Consiglio dell'Ordine in virtù di contratto di fornitura servizi e consulenza per il quadriennio 2015-2019 i quali hanno depositato in Segreteria il proprio *curriculum vitae* autorizzandone la pubblicazione.



I responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art.10 D.Lgs. 33/2013 così come modificato dall'art. 10, comma 1, lettera B) D.Lgs. 97/2016 sono rispettivamente il segretario avv.Andrea Lorenzi e il presidente avv.Michele Russolo.

4. Soggetti (principali attori e funzioni)

Come precisato nell'allegato 1 al PNA 2019 (p.7) *"La disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e dal monitoraggio"* Tuttavia *"questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio"*.

Il contributo degli altri soggetti è essenziale; è rimesso all'RPCT il compito di individuare nella presente sezione i soggetti coinvolti nella gestione del rischio corruttivo e di specificarne i compiti.

A. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Lucia Bobbio (Consigliere senza deleghe, nominata con delibera di data 23 dicembre 2019)

Funzioni ai fini Anticorruzione/Trasparenza
<ul style="list-style-type: none"> l'RPCT predispone la Sezione prevenzione della corruzione e trasparenza e la sottopone al Consiglio per la necessaria approvazione (v. art.1 comma 8 L.190/2012).
<ul style="list-style-type: none"> l'RPCT segnala al Consiglio le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e attiva la procedura disciplinare (v. art.1 comma 7 L. 190/2012).
<ul style="list-style-type: none"> l'RPCT verifica l'idoneità e l'efficace attuazione della Sezione prevenzione della corruzione e trasparenza e propone modifiche alla stessa quando sono accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione (v. art.1 comma 10 L. 190/2012).
<ul style="list-style-type: none"> l'RPCT definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione (v. art.1 comma 10 L. 190/2012).
<ul style="list-style-type: none"> l'RPCT redige la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nella Sezione prevenzione della corruzione e trasparenza (v. art.1 comma 14 L. 190/2012).
<ul style="list-style-type: none"> l'RPCT, ai fini della trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, che potranno avere conseguenze anche a fini disciplinari (v. art.43, D.Lgs. 33/2013).
<ul style="list-style-type: none"> l'RPCT si occupa dei casi di riesame dell'accesso civico <i>"nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni"</i> (v. art.5 comma 7 D.Lgs. 33/2013).
<ul style="list-style-type: none"> l'RPCT cura la diffusione della conoscenza del codice etico e di comportamento, il monitoraggio annuale della sua attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale.
<ul style="list-style-type: none"> l'RPCT vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.



B. Consiglio dell'Ordine/ Organo di Indirizzo

Funzioni ai fini Anticorruzione/ Trasparenza Il Consiglio deve:
▪ valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi dell'Ordine, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione.
▪ tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e dell'autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni a esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo.
▪ creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni.
▪ assicurare all'RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni. In particolare il Consiglio ha individuato un gruppo di ricerca a supporto dell'RPCT.
▪ promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione.

C. Soggetti a supporto dell'RPCT

Funzione	Responsabile
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	avv.Lucia Bobbio
Responsabile della comunicazione dei dati	avv.Andrea Lorenzi
Responsabile della pubblicazione dei dati sul sito web	avv.Michele Russolo

D. Soggetti e portatori di interesse esterni

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE, soggetto che esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dal Consiglio, nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;

ISCRITTI ALL'ALBO E INTERA COLLETTIVITÀ, interessati al regolare svolgimento dei procedimenti di competenza del COA.



5. Analisi del contesto

Secondo quanto stabilito dal PNA 2019, *la prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno* (v. PNA 2019, all.1 p.9).

In questa fase, il Consiglio ha acquisito le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

5.1. Contesto Esterno

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione [...] la disamina delle principali dinamiche territoriali o settoriali e influenze o pressioni di interessi esterni cui l'amministrazione può essere sottoposta costituisce un passaggio essenziale nel valutare se, e in che misura, il contesto, territoriale o settoriale, di riferimento incida sul rischio corruttivo e conseguentemente nell'elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale (v. PNA 2019, all.1 p.9).

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, il Consiglio ha raccolto dati rilevanti attraverso le seguenti fonti.

Fonti esterne:

- *Rapporto sulla sicurezza in Trentino*, relazione del gruppo di lavoro in materia di sicurezza costituito dalla Giunta della Provincia di Trento, pubblicato ad ottobre 2018;
- *Relazione inaugurazione dell'anno giudiziario 2021* - Intervento del Signor Procuratore Generale della Repubblica dottor Giovanni Ilarda
- *Relazione inaugurazione dell'anno giudiziario 2021* - Intervento della Presidente della Corte d'Appello di Trento, dottoressa Gloria Servetti
- *La corruzione in Italia (2016-2019), numeri, luoghi e contropartite del malaffare*, Rapporto ANAC 17 ottobre 2019
- *Relazione annuale ANAC 2019*, 2 luglio 2020
- *Relazione sullo Stato di diritto 2020. La situazione dello Stato di diritto nell'Unione europea*, Commissione Europea, 30 settembre 2020
- *Éviter la corruption et les pots-de-vin dans les réponses au COVID-19 et dans les mesures de reliance*, OECD 26 maggio 2020

Il Consiglio adeguerà la propria valutazione in dipendenza dell'introduzione di nuove fonti esterne.

Fonti interne:

- eventuali segnalazioni (a oggi non pervenute)
- procedimenti disciplinari (con riferimento ai quali non sono a oggi note pronunce del CDD che accertino episodi di corruzione)

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trento s'inserisce in un contesto sociale e culturale orientato all'inclusione sociale e connotato da un radicato sistema di welfare.

In questo contesto, pur appetibile per le organizzazioni criminali, il rischio di fenomeni corruttivi (spesso associati a fenomeni di infiltrazione da parte di associazioni criminose) è sempre parso, e ancor oggi pare, decisamente moderato (soprattutto se paragonato ad altre realtà regionali).



Tale considerazione emerge sia dai risultati raggiunti dal gruppo di lavoro in materia di sicurezza costituito dalla Giunta della Provincia di Trento, sia dalla lettura della relazione del Signor Procuratore Generale della Repubblica dottor Giovanni Ilarda, pronunciata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020: "circa la natura dei procedimenti una prima riflessione va fatta sull'assenza di acquisizioni giudiziarie che possano indurre a ritenere che vi sia stato un radicamento della criminalità organizzata sul territorio. Un dato che conferma l'esistenza di un contesto sociale nel complesso sano, immune da quei fenomeni che hanno interessato altre regioni del nord dove si sono riversati enormi flussi finanziari originati dal riciclaggio di capitali".

Tale contesto pare, tuttavia, essere mutato negli ultimi mesi, anche a seguito del diffondersi dell'emergenza sanitaria che ha interessato l'intera Italia (oltre ad altri Paesi) a partire da marzo 2020. Il contesto esterno è quindi mutato sotto molteplici aspetti; senza pretesa di esaustività di seguito se ne indicano alcuni:

Anzitutto, per far fronte alla situazione di crisi, il Governo ha messo in atto una serie di misure "straordinarie" (anche economiche) accompagnate da un intervento di "semplificazione delle procedure" e contestuale riduzione dei controlli; interventi che possono di per sé aumentare il rischio corruttivo, fornendo maggiori occasioni di corruzione lato sensu (in un momento di urgente bisogno di sostegno economico) a fronte di controlli attenuati.

In secondo luogo è un dato acquisito come, in un contesto di crisi economica, la criminalità organizzata possa trovare terreno fertile per insinuarsi nel tessuto economico, potendo godere di ampia liquidità da offrire a soggetti in difficoltà.

Un'ultima considerazione riguarda l'approvvigionamento di beni sanitari, con riferimento ai quali anche l'OCSE ha già registrato un aumento di reati quali contraffazione, ricettazione, corruzione (...), legati all'elevatissima richiesta sviluppatasi in poco tempo, che ha alterato l'equilibrio di mercato.

A dispetto di un contesto di incremento del rischio in dipendenza dell'emergenza sanitaria, considerata la natura e le attività del Consiglio dell'Ordine pare potersi ritenere ancora moderato il rischio con riferimento al contesto esterno poc'anzi delineato. Tuttavia, alla luce della rapida evoluzione del contesto esterno in questo preciso momento storico, ad oggi si impone, in ogni caso, una certa prudenza e un monitoraggio costante, in particolare in caso di:

- adozione di misure straordinarie a sostegno degli iscritti;
- avvio/arresto di procedimenti disciplinari;
- approvvigionamento (es. acquisto materiale sanitario come gel igienizzanti, mascherine, paratie ...).

5.2. Contesto Interno

Secondo quanto previsto dal PNA 2019, all.1 p.12, *"l'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza"*.

Organizzazione Generale e Poteri

Sulla base di queste premesse, si riassume di seguito l'apparato organizzativo del Consiglio:

- **Presidente:** esercita la rappresentanza legale, istituzionale e processuale dell'Ordine, presiede il Consiglio, cura i rapporti con gli iscritti, coordina i rapporti del Consiglio con l'esterno, gli organi istituzionali e le pubbliche amministrazioni, convoca e presiede le assemblee ordinarie e quella straordinaria degli iscritti, espone pubblicamente l'operato, le decisioni e la posizione del Consiglio, delega a uno o più consiglieri specifiche funzioni, cura, congiuntamente al Segretario, la corrispondenza



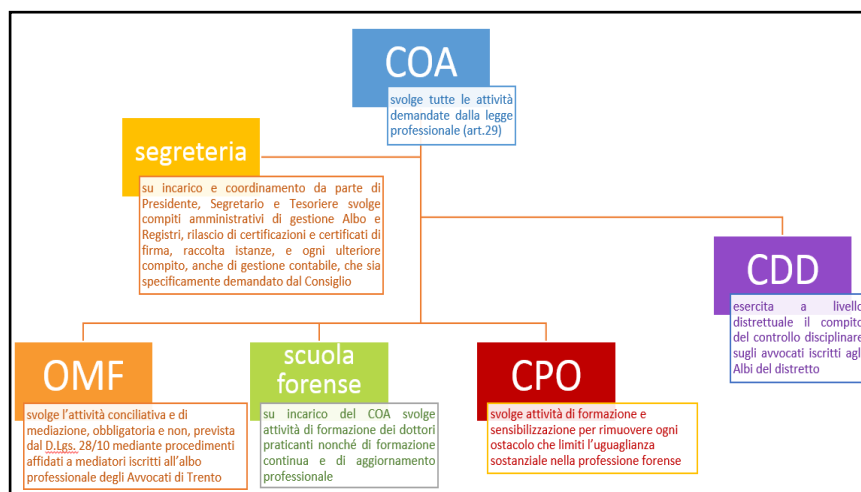
in entrata e in uscita e sovrintende al protocollo generale, cura, unitamente al Tesoriere, gli aspetti economici dell'Ordine, cura e definisce, unitamente al Segretario, la corrispondenza istituzionale, cura, congiuntamente al Segretario, i rapporti con il personale dell'Ufficio di Segreteria, verificando gli adempimenti alle direttive ricevute, dà attuazione, congiuntamente al Segretario, alle delibere del Consiglio;

- **Segretario:** svolge, congiuntamente al Presidente, alcuni degli specifici compiti suindicati, redige i verbali delle riunioni del Consiglio, cura la tenuta e l'aggiornamento dell'Albo degli Avvocati e del registro dei praticanti, in conformità alla deliberazioni consiliari;
- **Tesoriere:** cura, congiuntamente al Presidente, gli aspetti economici dell'Ordine, e in particolare quelli esterni con i fornitori di prestazioni e servizi e quelli interni con gli iscritti, riscuotendo le quote annuali di iscrizione, coordina il personale di segreteria con riferimento agli aspetti contabili, coordina la tenuta della contabilità, la predisposizione dei bilanci e di rendiconti semestrali di entrate e uscite, nonché la razionalizzazione dei servizi di cassa, forma, avvalendosi della collaborazione del personale di segreteria e di consulenti contabili, il conto consuntivo e il bilancio preventivo annuale e li sottopone, prima dell'Assemblea, alla preliminare approvazione del Consiglio, richiede, esamina e relaziona il Consiglio su preventivi di spesa occorrenti per la definizione delle forniture di prestazioni e di servizi in genere, esamina e vista per regolarità contabile le spese a qualsiasi titolo sostenute dall'Ordine, dai Consiglieri, nonché dai componenti delle articolazioni dell'Ordine (OMF, Scuola Forense, CPO, CDD), è responsabile delle operazioni di cassa e deve accertare la regolarità delle relative determinazioni di pagamento;
- **Consiglieri:** partecipano alle riunioni del Consiglio e delle Commissioni di cui fanno parte, partecipa attivamente a tutte le iniziative promosse dal Consiglio, svolge tutte le attività connesse con le deleghe e i mandati ricevuti dal Consiglio a tutela e nell'interesse della comunità e della categoria professionale, relaziona in seduta di Consiglio su eventuali segnalazioni, reclami o proposte ricevute da parte dell'esterno e degli iscritti all'Ordine, garantendo la disponibilità all'ascolto;
- **Dipendenti del COA:** non hanno potere decisionale, svolgono attività demandata dal Consiglio, coordinati dal Presidente, dal Segretario e, per gli aspetti contabili, dal Tesoriere;

Mappatura dei processi

Secondo quanto previsto dal PNA 2019, all.1 p.13, "l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi".

Si riassumono nella tabella seguente le attività svolte in ciascuna area:



6. Valutazione del Rischio

Secondo quanto previsto dal PNA, all.1 p.28, *"la valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).*

La valutazione del rischio si articola in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione".

Individuazione delle aree di rischio

Parte centrale del Piano è l'analisi dei rischi di corruzione che possano incidere sul regolare svolgimento dell'attività del Consiglio, seguita dalla valutazione sotto il profilo del valore di rischio e l'adozione delle misure atte a prevenire il rischio di corruzione. Tuttavia questa analisi non può prescindere dalla valutazione della peculiare attività del Consiglio che, sottratta a margini di discrezionalità amministrativa, conseguentemente, può ritenersi di difficile penetrazione di fenomeni corruttivi.

Per effettuare l'analisi dei rischi si è proceduto alla mappatura in aree delle attività del Consiglio.

Le aree di rischio delle attività del Consiglio interessate dalla mappatura.

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento.
2. Progressioni di carriera.
3. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna.

B) Area servizi e forniture

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo Avvocati, dal Registro Praticanti, dal Registro Abilitati alla Difesa a spese dello Stato.
2. Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione.
3. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi.
4. Provvedimenti amministrativi aventi ad oggetto pareri consultivi previsti per legge.
5. Provvedimenti amministrativi di opinamento parcelle ed ammissione al Gratuito Patrocinio nel Settore Civile.
6. Provvedimenti amministrativi di conciliazione iscritto/cliente e consegna documenti al cliente.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti.
2. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori.
3. Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica.



Area	Grado Complessivo di Rischio	Soggetti coinvolti della fase decisionale	Fattori di rischio	Misure di prevenzione
A1	<i>basso</i>	Consiglio	Mancata osservanza delle regole concorsuali. Predeterminazione di percorsi agevolati per il partecipante al concorso in contrasto con le regole di imparzialità.	Requisiti di partecipazione predeterminati mediante pubblicazione bandi. Formazione delle Commissioni con modalità tali da ridurre al minimo rischi di corruzione.
A2	<i>basso</i>	Consiglio	Mancata osservanza delle regole CCNL per la progressione di carriera. Assegnazione di mansioni superiori che possano consentire irregolare progressione economica.	Osservanza rigida delle regole previste dal CCNL applicabile, con esclusione di affidamento di mansioni superiori al livello retributivo e normativo del dipendente.
A3	<i>alto</i>	Consiglio	Conferimento di incarico non necessario con motivazione apparente. Conferimento di incarico a soggetto senza imparzialità con attribuzione di compenso non congruo.	Individuazione precisa dell'incarico da affidare a terzi e motivazione concludente e specifica delle ragioni che inducono il Consiglio ad affidare a terzi incarico particolare. Verifica a livello collegiale delle competenze del candidato e della congruità del compenso.
B	<i>alto</i>	Consiglio	Individuazione del tipo di servizio o fornitura con modalità dirette a creare vantaggi personali. Fissazione di requisiti soggettivi di partecipazione in modo da favorire uno specifico partecipante. Requisiti di presentazione e valutazione delle offerte distorte per favorire un partecipante. Procedure di aggiudicazione non concorsuali ed uso distorto del criterio dell'offerta più idonea alle necessità del Consiglio.	Delibera di fissazione del servizio/ fornitura con le ragioni specifiche della scelta, effettuata a livello collegiale. Scelta del fornitore sulla scorta del migliore rapporto fiducia/ costi.
C1	<i>basso</i>	Consiglio	Abuso nell'esercizio del potere del Consiglio.	Pubblicazione sul sito web del Consiglio dei requisiti di iscrizione e del contributo di iscrizione con i relativi moduli. Assunzione della delibera collegiale entro la terza riunione del Consiglio successiva alla presentazione dell'istanza.
C2	<i>basso</i>	Segretario o commissioni	Abuso nell'esercizio del potere del Segretario o delle commissioni.	Rilascio della certificazione senza indugio, entro la terza riunione del Consiglio successiva alla presentazione dell'istanza.



C3	<i>basso</i>	Consiglio	Abuso nell'esercizio del potere del Consiglio. Violazione della normativa in tema di accreditamento.	Regolamento per l'accREDITamento degli eventi formativi secondo un modello predefinito pubblicato sul sito dell'Ordine. Rigorosa applicazione delle disposizioni del CNF in materia di formazione continua. Delibera di accREDITamento al massimo nella seconda Adunanza del Consiglio successiva alla presentazione della domanda.
C4	<i>basso</i>	Consiglio	Abuso nell'esercizio del rilascio del parere per fini contrari a quelli previsti dalla legge.	Rigido rilascio di parere solo nei limiti previsti dalla legge.
C5A	<i>medio</i>	Singoli consiglieri o Consiglio	Abuso di potere per liquidazione con modalità dirette a creare vantaggi personali.	Rigorosa applicazione parametri di cui al DM 55/14. Nomina del Consigliere con meccanismo di turnazione. Liquidazione tramite delibera consigliere in caso di elevato valore.
C5B	<i>Basso</i>	Consiglio	Abuso nel rilascio dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato in assenza dei presupposti	Verifica puntuale dei requisiti per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato. Decisione collegiale. Invio della documentazione all'Agenzia delle Entrate e all'organo giudiziario competente, per verifica correttezza delibera.
C6	<i>medio</i>	Consigliere delegato	Esercizio indebito di pressioni verso una delle parti in contesa per agevolare l'altra.	Nomina del Consigliere con meccanismo di turnazione. Partecipazione di almeno due consiglieri.
D1	<i>medio</i>	Tesoriere	Abuso di potere diretto a privilegiare alcuni iscritti.	Meccanismo di incasso delle quote a mezzo RID e pubblicizzazione sul sito web del Consiglio delle quote con i termini di pagamento.
D2	<i>alto</i>	Tesoriere	Abuso di potere diretto a privilegiare alcuni fornitori.	Rigorosa applicazione della normativa in materia di termini di pagamento e di fattura elettronica. Pagamenti esclusivamente con strumenti che garantiscano la tracciabilità. Controllo del revisore.
D3	<i>medio</i>	Consiglio	Abuso di potere diretto a privilegiare alcuni iscritti	Decisione collegiale in merito al recupero del credito e sull'assolvimento di obblighi di natura non deontologica.



Valutazione del rischio e adozione delle Misure di Prevenzione.

La valutazione del rischio è ancorata a fattori/valori che incidono sul regolare svolgimento del processo di formazione del provvedimento amministrativo.

Poiché la valutazione deve ancorarsi a criteri obiettivi e non soggetta a valutazioni soggettivi discrezionali si è proceduto ad attribuire valori specifici da 0 a 2 ai profili soggettivi ed oggettivi del procedimento così da pervenire alla individuazione del fattore di rischio relativo in applicazione di un parametro numerico di valore (*basso=0, medio=1, alto=2*).

I seguenti parametri numerici semplificati, applicati ed adattati ad ogni singolo processo deliberativo nell'area analizzata, rappresentano il criterio di determinazione del fattore di rischio relativo giusta quanto elaborato nell'allegato A.

<i>Richiedente</i>	<i>Valore</i>
Requisiti vincolanti	0
Requisiti non vincolanti	1
Nessun requisito	2
<i>Introduzione Procedimento</i>	<i>Valore</i>
Requisiti vincolanti	0
Requisiti non vincolanti	1
Nessun requisito	2
<i>Istruttoria</i>	<i>Valore</i>
Regole vincolanti	0
Regole non vincolanti	1
Discrezionalità totale	2
<i>Istruttore</i>	<i>Valore</i>
Collegiale	0
Commissione	1
Singolo componente	2
<i>Organo Decidente</i>	<i>Valore</i>
Collegiale	0
Commissione	1
Singolo componente	2
<i>Decisione</i>	<i>Valore</i>
Regole vincolanti	0
Regole non vincolanti	1
Discrezionalità totale	2

All'individuazione del Grado complessivo di rischio si è pervenuti attraverso l'applicazione ad ogni processo nell'analisi delle tipologie di procedimento analizzati nelle relative aree della seguente formula matematica

$$\frac{(\text{Somma Fattori di rischio relativo ottenuti}) * (\text{valore massimo del fattore rischio relativo al processo analizzato})}{(\text{Somma Fattori di rischio relativo del processo analizzato})}$$

il cui risultato ha consentito di classificare il grado complessivo di rischio parametrato al risultato ottenuto. In particolare, laddove il valore ottenuto è stato minore di 0,5, il grado complessivo di rischio è stato classificato *Basso*; laddove il valore ottenuto è stato compreso tra 0,5 e 1, il grado complessivo di rischio è



stato classificato *Medio*; laddove il valore è stato maggiore di 1 il grado complessivo di rischio è stato classificato *Alto*.

In atto separato, ma parte integrante del presente piano, gli allegati A e B.

- L'Allegato A, ha quale oggetto l'individuazione dei criteri di determinazione del fattore di rischio relativo applicato ad ogni singolo processo dell'area di analisi: nelle tabelle, ivi riportate, per ciascun processo è riportato il parametro numerico del Grado complessivo di rischio che nella formula matematica che precede costituisce il valore *Somma Fattori di rischio relativi*.

Trattamento del rischio, monitoraggio e riesame

Come evidenziato nel PNA 2019, all.1 p.40, *"il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi"*.

In tale fase, le amministrazioni non devono limitarsi a proporre delle misure astratte generali, ma devono progettare l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili. La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di temperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione deve essere realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche.

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

- L'Allegato B, qui richiamato, ha ad oggetto la tabella riepilogativa con l'indicazione dei valori di rischio complessivi per area con i dati relativi ai fattori di rischio e alle Misure di prevenzione adottate.

Si riportano di seguito, invece, le:

7. Misure di prevenzione generali

PROGRAMMAZIONE DELLA FORMAZIONE (v. Det. ANAC n.1134/2017, p.26) e Codice di Comportamento
Il Consiglio promuove la sensibilizzazione sui temi dell'integrità morale, legalità, trasparenza e prevenzione della corruzione, avvalendosi di soggetti qualificati e destinandovi adeguate risorse finanziarie.

In particolare il Consiglio, attraverso il Consigliere Segretario, provvederà a effettuare incontri periodici con il personale dipendente diretti a illustrare il Codice di Comportamento e le modalità operative di svolgimento del lavoro in modo tale da evitare pericoli di fenomeni corruttivi.

A tal fine a ogni dipendente è stata consegnata copia, in forma cartacea e in forma elettronica con link sul desktop del computer in uso, del DPR 16 aprile 2013 n. 62 recante *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165"*.

Il personale dipendente è stato invitato a dare rigida applicazione citato regolamento nonché al Codice di Comportamento adottato dal COA con delibera di data 27 gennaio 2020.



INDIVIDUAZIONE DI MODALITÀ DI GESTIONE DELLE RISORSE UMANE E FINANZIARIE IDONEE A IMPEDIRE LA COMMISSIONE DEI REATI

Il Consiglio individua, quali idonee misure di prevenzione dei reati in questione, le seguenti modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie, peraltro già in essere:

- separazione delle funzioni e dei ruoli, di responsabilità, di impulso, decisionali, esecutivi, di realizzazione e di controllo;
- segmentazione fra più operatori/ funzionari dei processi (ai fini della loro condivisione, trasparenza e controllo);
- formalizzazione delle fasi dei diversi processi;
- tracciabilità degli atti;
- tracciabilità dei flussi finanziari;
- trasparenza, completezza e veridicità della rendicontazione;
- puntuale definizione dei poteri e delle deleghe.

SISTEMA DISCIPLINARE IDONEO A SANZIONARE IL MANCATO RISPETTO DELLE MISURE DEL PIANO

La violazione di quanto previsto dalla presente Sezione verrà sanzionata:

- ove la violazione sia commessa da un dipendente, dando applicazione, all'esito del relativo procedimento, alle sanzioni disciplinari previste dal CCNL applicabile;
- ove la violazione sia commessa da un avvocato (sia esso Consigliere, componente del direttivo di OMF, Scuola Forense, CPO ovvero componente del CDD), la condotta verrà segnalata al Consiglio Distrettuale di Disciplina per l'avvio del procedimento disciplinare, sul presupposto che la violazione integri condotta comunque contraria ai doveri imposti agli avvocati dal codice deontologico.

IL COLLEGAMENTO CON IL PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

La trasparenza costituisce un importante strumento per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un inquinamento dell'azione del Consiglio.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere dal Consiglio permette di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza, è parte integrante del presente Piano.

ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE

Benché la legge anticorruzione all'articolo 1, commi 4 lettera e), 5 lettera b) e 10 lettera b) introduca quale ulteriore misura di prevenzione del rischio corruzione la rotazione degli incarichi, stante l'attuale articolazione della dotazione organica del Consiglio, non è possibile per questo Ente assumere come misura di prevenzione strutturale la rotazione periodica del personale.

OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

In virtù del nuovo articolo 6 bis della legge 241/1990, delle disposizioni previste nel Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, il dipendente è tenuto ad astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o comunque ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di crediti o debito significativi, ovvero infine di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente.



Il dipendente è tenuto ad astenersi in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il RPCT deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte dello stesso.

L'obbligo di astensione dei Consiglieri, in casi analoghi a quelli indicati dall'articolo 6 bis citato, è imposto da disposizioni della legge professionale e del codice deontologico forense, a cui i singoli Consiglieri sono tenuti a uniformarsi, indipendentemente da ogni segnalazione all'RPCT o a sue valutazioni in merito.

La violazione delle disposizioni, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso.

INCONFERIBILITÀ/ INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI

Il D.Lgs. 8 aprile 2013 n.39 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 aprile 2013, n.92), che attua la delega contenuta nei commi 49 e 50 dell'art.1 della legge anticorruzione in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati di diritto pubblico, ha disciplinato:

- delle particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- delle situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati;
- delle ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Il Legislatore ha ritenuto in via presuntiva che lo svolgimento di certe attività e/o funzioni possa agevolare la preconstituzione di situazioni favorevoli e, quindi, comportare il rischio di un accordo di natura corruttiva per conseguire il vantaggio in maniera illecita; inoltre, il contemporaneo svolgimento di alcune attività potrebbe inquinare l'imparziale azione pubblica, costituendo terreno fertile ad illeciti scambi di favori; infine, in caso di condanna penale, anche se non definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia, in via precauzionale, di evitare l'affidamento di incarichi dirigenziali.

Il COA non conferisce incarichi di amministratori né dirigenziali, svolgendo dette attività per il tramite dei propri Consiglieri; per l'effetto le citate disposizioni in tema di inconferibilità e incompatibilità non trovano applicazione, dovendosi dare invece applicazione alle disposizioni della legge professionale in tema di specifiche incompatibilità con la carica di Consigliere.

ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO

(c.d. pantouflage – revolving doors)

La legge anticorruzione ha introdotto un nuovo comma (16 ter) nell'ambito dell'art.53 del D.Lgs. n.165/2001, volto a contenere il rischio di situazioni di potenziale corruzione connesse all'impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. Il rischio valutato dalla norma è che, durante il periodo di servizio, il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttando così a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'Amministrazione per ottenere un lavoro presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto.

Si ritiene che la disposizione normativa richiamata, riguardando espressamente dipendenti dell'Ente che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto



dell'amministrazione, non possa trovare applicazione nei confronti del COA, non avendo i dipendenti alcun potere autoritativo o negoziale, riconosciuto ai soli Consiglieri.

TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI (v. Det. ANAC n.1134/2017, p.26)

La segnalazione di un illecito proveniente dal dipendente pubblico (nota anche come whistleblowing) rappresenta un'importante novità nel quadro normativo per la lotta alla corruzione e trova una specifica disciplina normativa nell'art.54 bis D.Lgs. 165/2001, inserito dalla L. 190/2012.

A norma del citato articolo, il pubblico dipendente, compresi quelli assunti con un contratto a tempo determinato, che denuncia all'autorità giudiziaria, alla Corte dei Conti, all'ANAC o al RPC, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Tutti i dipendenti e i Consiglieri sono, dunque, tenuti a segnalare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione le situazioni che, in accordo con il presente Piano, possano definirsi irregolari o dubbie (indipendentemente o meno dalla concreta commissione di reati).

Oggetto di segnalazione non sono solamente i reati, ma anche altre condotte che vengono considerate rilevanti in quanto riguardano comportamenti, rischi o irregolarità, a danno dell'interesse pubblico, di cui il dipendente sia venuto a conoscenza durante lo svolgimento delle proprie mansioni sul luogo di lavoro.

Per dare attuazione alla misura, il Consiglio predisposizione di un apposito strumento informatico all'interno del proprio sito web (<https://www.ordineavvocatitrento.it/ordine-avvocati/amministrazione-trasparente/whistleblowing/>) mediante il quale sarà possibile compilare un modulo per trasmettere automaticamente e in forma anonima, all'indirizzo di posta elettronica del RPCT, le segnalazioni di illecito. L'identità del segnalante verrà protetta – anche nel caso in cui questi ritenga di indicare il proprio nominativo nel form – in ogni contesto antecedente e successivo alla segnalazione attraverso il rilascio, al termine della procedura informatica, di un codice sostitutivo dei dati identificativi del denunciante.

Il medesimo strumento è messo a disposizione, in quanto portatori di interessi al corretto svolgimento dei procedimenti di competenza del COA, a qualunque cittadino che intenda segnalare possibili condotte corruttive, nei termini suindicati.

8. Monitoraggio e riesame

Il Piano Nazionale Anticorruzione evidenzia, infine, l'importanza del monitoraggio (a) sull'idoneità e (b) sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio e del conseguente riesame (v. PNA 2019, all.1 p.56).

L'RPCT vigila costantemente sull'idoneità e sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio; annualmente provvede al riesame in vista dell'aggiornamento.



Sezione 2

Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità



1. Introduzione

Il concetto di trasparenza amministrativa si esplica attraverso l'accessibilità delle informazioni relative alla organizzazione ed alla attività del Consiglio, allo scopo di renderle più rispondenti alle esigenze degli iscritti attraverso forme diffuse di controllo sulle attività istituzionali del Consiglio e sull'utilizzo delle risorse economiche acquisite dal Consiglio con i contributi degli iscritti.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

Per dare attuazione all'esigenza di trasparenza amministrativa si è fatto ricorso alla pubblicazione nel sito web del Consiglio di un'apposita Sezione denominata "Amministrazione Trasparente".

2. Fonti normative

Le principali fonti normative per la stesura della presente Sezione al Piano Integrato sono il Decreto Legislativo n. 33/2013 e le Delibere n. 2/12 della CIVIT (ora ANAC) e n. 50/2013 dell'ANAC. E' stato osservato anche quanto disposto dal D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 e dal PNA 2016.

3. Contenuti

Per dare attuazione alle disposizioni di legge sul tema della trasparenza di seguito si rappresenta il percorso di realizzazione della Sezione Amministrazione Trasparente del sito web del Consiglio

La Sezione *Amministrazione Trasparente* ha un *link* sulla *Home Page* del sito web del Consiglio che trasferisce l'utente ad una pagina di indice delle singole pagine web di rilevanza specifica.

All'interno di ogni successiva pagina si possono attingere le notizie e le informazioni ostensibili per legge nel rispetto del segreto d'ufficio e della protezione dei dati personali ai sensi del D. Lgs. 196/2003.

Di seguito i contenuti delle singole pagine web che verranno aggiornate tempestivamente ad ogni cambiamento dei suoi contenuti per effetto di integrazioni normative e di modifiche soggettive od oggettive (in parentesi l'articolo di riferimento del D.Lgs. n. 33/2013).

Il COA, peraltro, in relazione alla semplicità della propria struttura organizzativa e patrimoniale, ed alla conseguente esiguità di alcune categorie di dati, si riserva di accorpare gli stessi in un'unica pagina, secondo criteri di omogeneità, coerenza e trasparenza.

A) Atti di carattere normativo e amministrativo generale (art.12)

Sono pubblicati tutti i Regolamenti emanati dal Consiglio; i provvedimenti di carattere amministrativo generale relativi alla presentazione delle domande di iscrizione o di accesso ai servizi resi dal Consiglio.

B) Dati concernenti i componenti dei consiglieri (art.14)

La pagina web contiene l'indicazione delle generalità dei Consiglieri eletti con la pubblicazione dei dati e documenti previsti dall'art.14 D.Lgs. 33/2013.

C) Dati concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza (art.15)

La pagina web contiene l'indicazione delle generalità dei Collaboratori e soggetti che prestano la loro attività di consulenza in favore del Consiglio con la pubblicazione dei dati e documenti previsti dall'art.15 D.Lgs. 33/2013.

D) Dati concernenti la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (art.16); a tempo determinato (art.17); valutazione delle performance (art.20) e della contrattazione collettiva (art.21).

La pagina web indica le voci di bilancio con la divisione dei costi del personale ripartiti per fasce delle aree



professionali e con l'indicazione del costo complessivo del personale diviso per aree professionali. Analogamente per il personale a tempo determinato, eventualmente assunto attraverso agenzie interinali per compiti specifici e nel caso di urgenza durante il corso di espletamento del bando di concorso per l'assunzione del personale.

La pagina indica gli eventuali premi concessi ai dipendenti con la indicazione della misura complessiva. Infine la pagina contiene il link d'accesso alla pagina dell'ARAN relativa al CCNL del personale dipendente [<http://www.aranagenzia.it/index.php/contrattazione/comparti/enti-pubblici-non-economici/contratti>].

E) Dati relativi agli enti pubblici vigilati e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato (art.22)

A oggi non vi sono dati in merito.

F) Dati relativi ai provvedimenti amministrativi (art.23)

La pagina contiene gli elenchi dei provvedimenti conclusivi dei procedimenti amministrativi, in forma schedare sintetica, prodotta automaticamente in sede di formazione del documento che contiene l'atto, concernenti:

a) autorizzazione o concessione;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici, relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;

c) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009;

d) accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.

Il COA, in alternativa, si riserva di pubblicare gli estratti di verbale delle sedute, contenente tutti i provvedimenti amministrativi deliberati dal COA, adottando le cautele necessarie a preservare la privacy degli interessati ed il segreto d'ufficio.

G) Dati relativi alle concessioni di sovvenzioni, contributi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (art.26) con pubblicazione dell'elenco dei soggetti beneficiati (art.27)

La pagina web indica le eventuali sovvenzioni superiori ad € 1.000,00 erogate dal COA in favore di terzi, con la specifica indicazione del tipo di sovvenzione ovvero del vantaggio economico con l'elencazione dei dati del soggetto beneficiato.

Il COA si riserva di indicare anche erogazioni per importi inferiori ad € 1.000,00.

H) Dati relativi ai bilanci consuntivi e preventivi (art.29)

La pagina contiene il link per il download dei Bilanci Preventivi e Consuntivi approvati dall'Assemblea degli iscritti.

I) Dati relativi ai beni immobili e la gestione del patrimonio (art.30)

A oggi il COA non è proprietario di beni immobili, mentre conduce in locazione un immobile corrispondente agli uffici siti in Trento - Via Dordi n.8/D.

I dati relativi ai canoni versati sono indicati nella rispettiva voce a bilancio, pubblicata nell'apposita sezione del sito.

L) Dati relativi agli organi di controllo (art.31)

La pagina web contiene le generalità del Revisore unico dei Conti.



M) Dati relativi ai servizi erogati (art.32)

La pagina web contiene:

- a) i costi contabilizzati, con evidenza di quelli effettivamente sostenuti e quelli imputati al personale per ogni servizio erogato e il relativo andamento nel tempo;
- b) i tempi medi di erogazione dei servizi, con riferimento all'esercizio finanziario precedente.

N) Dati relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati (art.35)

La pagina web contiene i dati previsti dall'art.35 con riferimento alle attività del Consiglio.

In particolare i procedimenti amministrativi riguardanti la iscrizione all'albo ed al registro, la formazione delle commissioni, i procedimenti di ammissione al gratuito patrocinio.

Sono pubblicate le seguenti informazioni:

- a) una breve descrizione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili;
- b) l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria;
- c) il nome del responsabile del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale, nonché l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale;
- d) per i procedimenti ad istanza di parte: gli atti e i documenti da allegare all'istanza e la modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni, anche se la produzione a corredo dell'istanza è prevista da norme di legge, regolamenti o atti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, nonché gli uffici ai quali rivolgersi per informazioni, gli orari e le modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale, cui presentare le istanze;
- e) le modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano;
- f) il termine fissato per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante;
- g) i procedimenti per i quali il provvedimento dell'amministrazione può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato, ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio assenso dell'amministrazione;
- h) gli strumenti di tutela, amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento e nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli;
- i) il link di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete, o i tempi previsti per l'attivazione;
- l) le modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con le informazioni di cui all'articolo 36 del D.Lgs. 33/2013;
- m) il nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo, nonché le modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti e delle caselle di posta elettronica istituzionale.

La pagina web contiene il link per il download dei moduli e i formulari necessari per il procedimento.

O) Dati relativi alle informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti elettronici (art.36)

La pagina web contiene i dati e le informazioni previste dall'art.5 D.Lgs. 82/2005 relativamente ai pagamenti elettronici per l'erogazione dei servizi. In particolare i codici IBAN per i bonifici e l'identificativo del c/c per i versamenti diretti da parte dell'interessato nonché l'attivazione del POS.



ATTESTAZIONE

Si attesta che il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed Integrità è stato redatto dal sottoscritto Responsabile per la Prevenzione Corruzione e per la Trasparenza (nominato dal Consiglio dell'Ordine di Trento giusta delibera del 23 dicembre 2019), è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine per un preventivo esame a opera degli iscritti ed è stato sottoposto nella sua attuale forma al Consiglio che lo ha adottato con delibera del 29 marzo 2021.

Si attesta altresì che il presente Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed Integrità ha validità triennale decorrente dal momento della sua adozione da parte del Consiglio e potrà essere oggetto di modifica e/o integrazione laddove sarà reso necessario:

- da modifiche legislative e/o regolamentari attributive di nuove competenze ai Consigli dell'Ordine Forense;
- da modifiche normative in tema di prevenzione della corruzione;
- da necessità determinate da nuove forme di corruzione, non prevedibili allo stato; ovvero nuovi fattori di rischio che possano richiedere modifiche e/o integrazione delle misure di prevenzione adottate; ovvero in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione.

Trento, 29 marzo 2021

il Consigliere RPCT
- avv. Lucia Bobbio -

